

personale straordinario — Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente, lire 8,000.

Capitolo 62. Istituti e Corpi scientifici e letterari — Assegni e dotazioni per spese di ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili e per le spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 270,130.

Capitolo 63. Istituti e Corpi scientifici e letterari — Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali, lire 18,220.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Toscanelli.

Ne ha facoltà.

TOSCANELLI. L'Accademia della Crusca, della quale si parla in questo capitolo del bilancio, insieme con altri corpi scientifici e letterari, fu più volte accusata, anche in quest'aula, di invecchiamento.

Chi abbia tenuto dietro agli studi e lavori dell'Accademia stessa e agli ultimi fascicoli del vocabolario, può invece persuadersi facilmente come gli studi linguistici e glottologici in Italia siano tenuti alti da quella Accademia.

Un tempo, è vero, si correva dietro ad un concetto di purismo esagerato, quando era impegnata la lotta per il sostegno della nazionalità anche nel campo linguistico. Ma oggi i fascicoli ultimi del dizionario della Crusca stanno ad attestare come ben altri intendimenti si seguano. È però evidente che il desiderio degli stessi accademici di rinnovare l'Accademia, è purtroppo contrastato dall'esiguo assegnamento del bilancio. Infatti l'Accademia della Crusca conserva ancora inalterato ciò che le fu assegnato dal ministro Bonghi nel 1883, e non ha più visto cambiato alcun titolo delle sue risorse.

Chiedo perciò all'egregio ministro che voglia incoraggiare gli studi che si stanno facendo dagli accademici stessi per proporre un rinnovamento di questa istituzione così cara alla nostra Toscana.

L'Accademia è oggi ridotta ad una attività unica e sola, quella della costruzione continuata di un dizionario monumentale, concetto questo veramente invecchiato perchè esclusivo e che richiede un cambiamento di sistema, avviando cioè l'attività della Crusca allo studio in dizionari speciali di vocaboli tecnici e soprattutto alla rac-

colta di quel ricco patrimonio nazionale di lingua, che sta nei nostri dialetti dalle Alpi alla Sicilia.

Chiedo quindi al ministro di volere incoraggiare una vera e propria democratizzazione dell'Accademia della Crusca, pensando che se la lingua è cosa essenzialmente di popolo, è però altrettanto necessario che le accademie esistano e vivano secondo le condizioni del tempo loro per legiferare definitivamente intorno all'idioma letterario.

Voglio pur accennare come un'accademia letteraria spagnuola, per esempio, abbia trovato modo di ordinarsi modernamente, istituendo una tipografia propria con intendimenti particolari che serve a diffondere i suoi lavori lessicali ed a costituire un proprio reddito, oltrechè un vero e proprio recupero di parte della spesa costituendo così un bilancio suo mentre dà tutta la possibile compartecipazione alla vita nazionale. Consideri dunque il ministro se non sia molto meglio spendere da qui avanti 100 mila lire all'anno per potere avviare l'Accademia della Crusca a quello che la modernità della lingua richiede, piuttosto che spenderne 42 mila in nome di una tradizione che ha pur bisogno di essere periodicamente rinfrescata o rinnovata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. A Pavia, per iniziativa di quella benemerita Società di storia patria presieduta dal professore Romano, si è intrapresa la pubblicazione del Codice diplomatico di quella Università, e, come il ministro certamente saprà, già un grosso volume è venuto in luce e sta per uscire il secondo. L'opera, veramente utile, è poderosa e assai apprezzata, non solo da noi, ma anche all'estero. Ora, poichè si può già prevedere, che il lavoro dovrà durare almeno dieci o dodici anni, io prego qui l'onorevole ministro, se, come confido, consente pur egli nella necessità di quella pubblicazione, di voler inscrivere in questo o in altro capitolo, un congruo ordinario sussidio, a fine di prevenire le richieste saltuarie di sussidi straordinari, che, non giungendo sempre in tempo, appunto per la estemporaneità della richiesta, non contribuiscono certamente alla regolare pubblicazione dei volumi.

Spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere di buon grado questa mia raccomandazione.